

ATTUALITÀ

Verso lo sciopero generale del 12 dicembre, Lisa Gattini: "Il Governo investe sul riarmo e taglia welfare, Enti locali e sanità"

Intervista alla segretaria generale della Cgil di Parma: "Fa propaganda e racconta un Paese che non esiste. Non ci sono politiche abitative e ci sono città in cui è impossibile vivere perché più della metà del reddito è drenato dai costi di gestione. In Emilia-Romagna il 40% dei lavoratori dipendenti privati hanno un reddito annuo lordo che non supera i 20 mila e di questi il 30% non supera i 15 mila"



Christian Donelli

Giornalista ParmaToday

10 dicembre 2025 14:29



Lisa Gattini, segretaria generale della Cgil di Parma

“In Emilia-Romagna il 40% dei lavoratori dipendenti privati hanno un reddito annuo lordo che non supera i 20 mila e di questi il 30% non supera i 15 mila. La maggior parte dei contratti sono discontinui e non hanno un valore economico alto. "Questa Manovra, a fronte di questo stato di cose, da risposte parziali e mirate solo ad un certo target di popolazione, alle fasce di reddito medio-alte (dai 35 mila ai 50 mila euro)”

Lisa Gattini, segretaria generale della Cgil di Parma, in vista dello sciopero generale di venerdì 12 dicembre, parla dei punti principali che stanno alla base dell'astensione dal lavoro, indetta dalla Cgil e che riguarderà tutto il territorio nazionale.

Quali sono le ragioni dello sciopero generale del 12 dicembre?

"Le ragioni che stanno alla base di questo sciopero sono diverse e attengono al contesto nazionale. Al centro c'è la Manovra di Bilancio, oggetto di molte contestazioni ma anche di molte proposte per cambiarla. Il primo punto riguarda le retribuzioni e i salari, che vanno portati a una soglia compatibile con l'inflazione che si è generata dal 2021 al 2024 che pesa il 16.4%. È una delle matrici delle vertenze nazionali ma è anche uno dei punti cardine della vertenza confederale della Cgil".

"Il Governo italiano ha aderito al piano di riarmo dell'Unione Europea, per il quale deve investire il 5% del Pil, con una spesa di 45 miliardi di euro nel 2025, per arrivare al 2035 alla somma di 146 miliardi di euro, con un incremento di circa 10 miliardi all'anno. Il senso di questa manovra da parte del Governo è tenere il rapporto deficit/PIL sotto la soglia del 3% per uscire dalla procedura di infrazione europea e per poter scomputare nel 2026 le spese per il riarmo (che ammontano al 5% del Pil al 2035). In assenza di risorse, viene così tagliato il sistema del Welfare, vengono penalizzati i contratti, con aumenti che non vanno minimamente incontro al recupero nemmeno della metà dell'inflazione, costringendo ogni lavoratore ad un'austerità forzata".

"In Emilia-Romagna il 40% dei lavoratori dipendenti privati hanno un reddito annuo lordo che non supera i 20 mila e di questi il 30% non supera i 15 mila. La maggior parte dei contratti sono discontinui e non hanno un valore economico alto. Questa Manovra, a fronte di questo stato di cose, da risposte parziali e mirate solo ad un certo target di popolazione, alle fasce di reddito medio-alte (dai 35 mila ai 50 mila euro).

Il calo di aliquota Irpef, dal 35 al 33% non è una risposta: chi ha un reddito lordo fino ai 28 mila euro non ha nessun beneficio; per chi ha redditi superiori ai 35 mila euro c'è un aumento di 40 euro annui, fino ad un massimo di 440 euro (che si raggiunge a 50 mila). Non è nemmeno un palliativo e non interviene sulla questione del drenaggio fiscale. Questa Manovra non dà risposte mentre il Governo investe tantissimo nel riarmo, a scapito della sanità, degli Enti locali e della scuola".

Per quanto riguarda le pensioni, ci sono miglioramenti?

"L'altro grande tema e cuore della manovra è sicuramente quello previdenziale. Questo Governo, disattendendo le sue promesse elettorali, è riuscito a peggiorare la legge Fornero nella sezione dedicata alla previdenza: non sono previste quote Opzione donna ma solo Ape sociale limitatamente al 2026. Sempre solo per il 2027 si prevede l'aumento di un mese per il requisito pensionistico che ritorna però a tre mesi dal 2028. Quindi allo stato attuale la pensione di vecchiaia è confermata nel suo impianto a 67 anni e un mese dal 2026, 67 anni e 3 mesi dal 2028, 67 anni 5 mesi dal 2029. I termini per quella anticipata sono invece 43 anni e un mese dal 2027 e 43 anni e tre mesi dal 2029, prevedendo l'abbassamento dei coefficienti di trasformazione adeguati alla aspettativa di vita".

"Il Governo non ha una politica di rilancio industriale del Paese, siamo sempre più satelliti di economie altrui e stiamo svendendo il patrimonio nazionale. Non c'è un rilancio legato alla transizione ecologica, nemmeno legato ad un progetto di occupazione nuova. Vedremo quale sarà l'impatto dei dazi, già oggi siamo ad un incremento del Pil da zero virgola: sostanzialmente siamo fermi. "Un altro tema al quale la Manovra non dà risposta è il tema giovanile. Pur considerando giovane un 35enne, che un tempo sarebbe stato un adulto, non c'è nessuna possibilità di dire ad un giovane di potersi fare una sua strada. Non ci sono soldi sulle politiche abitative né sull'istruzione o incentivi per stabilizzazioni o per dar l'avvio a progettazioni di strategie industriali che possano produrre situazioni di non precarietà. Quanto allo stato sociale, per gli anziani non ci sono risorse particolari sulla non-autosufficienza e non ci sono migliorie per gli importi delle pensioni. L'Italia sarà forse un Paese per anziani, non ricchi, che non avranno una rete di protezione pubblica. Una delle nostre proposte è la Patrimoniale, un contributo di solidarietà dell'1% sui patrimoni dei più ricchi, che garantirebbe un importo di 26 miliardi l'anno".

Quali sono state le risposte del Governo a queste proposte?

"Il Governo è sordo su tutte queste proposte, non c'è una reale mediazione con i corpi intermedi. Avrebbero dovuto essere aperti dei tavoli nazionali a tutti i sindacati, per discutere le proposte. È un Governo che fa propaganda e racconta un Paese che non esiste. Non ci sono politiche abitative e ci sono città in cui è impossibile vivere perché più della metà del reddito è drenato dai costi di gestione. La spesa alimentare non è la spesa maggiore di un cittadino con reddito medio, le spese di gestione - affitto e utenze - è superiore. I dati della Caritas sono molto chiari. Con lo sciopero generale del 12 dicembre, dunque, la Cgil intende rimettere al centro del dibattito pubblico la questione dei salari e delle pensioni e insieme rilanciare il tema del finanziamento della sanità pubblica".

© Riproduzione riservata